



## **INTRODUZIONE**

L'art. 9 della Costituzione recita: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”*.

In Sicilia, per gli esponenti di Fratelli d'Italia, la cultura, invece, è il paravento ideale per fare business. Sono parole testuali dette dal presidente dell'ARS, Gaetano Galvagno, ovviamente di Fratelli d'Italia, già candidato *in pectore* per le prossime elezioni regionali, sponsorizzato in prima persona dal presidente del Senato della repubblica, La Russa. Per fare questo, è necessario presidiare saldamente gli assessorati al Turismo e ai Beni Culturali.

**Cultura, per i Fratelli, non è più recupero, tutela, valorizzazione, promozione e fruizione del patrimonio artistico, archeologico, architettonico, ma esclusivamente organizzazione di eventi e spettacoli (naturalmente a pagamento), utili per la passerella dei politici, ma soprattutto per fare business.** Il tutto attraverso finanziamenti, incarichi ed appalti conferiti con procedura diretta a fondazioni (benefiche...), associazioni ed imprese amiche.

**Da Cannes ad Agrigento, dalla Fondazione Federico II all'ultima sagra del fico d'India o del capitone.**

## **TUTTO PRENDE LE MOSSE DA CANNES**

Dalle spese allegre della Regione al Festival del Cinema 2023, che hanno un collegamento logico e giudiziario con l'indagine di queste settimane a carico del presidente dell'ARS Gaetano Galvagno: Sabrina De Capitani, da qualche giorno dimessasi dal ruolo di portavoce di Galvagno, anche lei fortemente sostenuta da Ignazio La Russa ed allora legata ad Absolute Blue (la società lussemburghese destinataria dei lauti finanziamenti dell'assessorato al Turismo) con il ruolo di “key account” per Cannes.

Torniamo a Cannes: progetto lanciato ai tempi del governo Musumeci e fortemente voluto dall'allora assessore al Turismo di FdI, Manlio Messina, con il quale si intendeva promuovere l'immagine dell'isola durante il Festival del Cinema 2023. Progetto quindi ereditato dal governo Schifani e dall'assessore Scarpinato (naturalmente sempre di FdI), che finanziò l'allestimento di una mostra fotografica a Cannes dal titolo *Sicily, Women and Cinema*, per la modica somma di **3,7 milioni di euro**, destinati alla società organizzatrice della mostra, la lussemburghese Absolute Blue. Appunto.

Il progetto e soprattutto **lo stanziamento erano talmente paradossali e fuori misura da indurre il presidente Schifani ad imporne lo stop**; lo stesso governatore tentò, ma non riuscì ad ottenere l'allontanamento dell'assessore Scarpinato che fu “soltanto” spostato ai Beni Culturali (in assoluto dispregio al valore straordinario che questo settore dovrebbe avere per la Sicilia). **Soprattutto, l'assessorato al Turismo rimase, naturalmente, in quota FdI, con l'assessore Amata, protagonista, in negativo, delle vicende di questi giorni.**

Al duo Messina-Amata appartiene anche un altro capitolo fallimentare della gestione siciliana dei fondi pubblici: **il progetto See Sicily, ideato al tempo della pandemia ma protrattosi ben oltre l'emergenza Covid**, che avrebbe dovuto stimolare e implementare la ripresa del turismo nell'isola, supportando in particolare il settore alberghiero.

**Dei 75 milioni di euro stanziati dall'Assessorato al Turismo** a carico dei fondi europei oltre 10 sono risultati spese inammissibili dagli organi di certificazione di Bruxelles, causando un buco ingente

nelle casse del bilancio regionale. Anche su questo episodio, come su Cannes, sono state avviate indagini dalla Corte dei Conti.

Ma la cosa forse più importante da osservare è che, essendosi tradotta in un flop l'iniziativa volta a favorire le attività degli albergatori, con solo 5 milioni dei 75 finanziati effettivamente fruiti per i soggiorni, **la spesa relativa alla "comunicazione" e alle attività di "promozione e monitoraggio" è lievitata da 4 a ben 23,8 milioni di euro.**

Spese per spot con numerosi passaggi televisivi, realizzazione di video e filmati, inserzioni pubblicitarie sui maggiori quotidiani nazionali, spazi riservati nei principali aeroporti italiani ed europei, eventi collegati e tutto quanto potesse essere anche lontanamente riferibile alla promozione turistica: una manna dal cielo per le imprese del settore ma un disastro per l'erario pubblico!

## **LA FONDAZIONE FEDERICO II**

La De Capitani non sparisce dalla scena, anzi. Assume il ruolo di portavoce del presidente dell'ARS Galvagno, il quale, verso la fine del 2024, le firma anche un contratto di collaborazione "coordinata e collaborativa" valido quattordici mesi e con una remunerazione di 72 mila euro con la **Fondazione Federico II** da lui presieduta in quanto presidente dell'Assemblea.

Nei fatti le consegnava tutti i poteri correlati alla direzione di una Istituzione chiave della cultura siciliana che poteva e può tuttora contare su un budget di **3 milioni l'anno**. Un vero e proprio tesoro, ancora l'occasione di organizzare mostre, eventi, di continuare a fare business.

E chissà non sia dovuto all'influenza della potente portavoce il filo che sembra legare sempre più strettamente Palermo e Milano, con la mostra fotografica dell'artista anglo-indiano ma milanese d'adozione Max Vadukul, *Through Her Eyes*, quella de *La Grande Brera al Palazzo Reale di Palermo*, con opere del Canova, e infine la mostra *Punctum* del pittore italo-egiziano Omar Hassan, dei cui quadri parlano spesso le cronache di questi giorni.

## **AGRIGENTO, CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2025**

Ogni occasione è buona. **Agrigento ottiene il prestigioso titolo di Capitale Italiana della Cultura 2025.** Quando si palesano le difficoltà gestionali ed organizzative della Fondazione che aveva preparato il progetto ed ottenuto la nomina, la Regione scende in campo e, di fatto, assume la responsabilità della gestione dell'evento. In grande ritardo, con la consueta approssimazione, ma soprattutto, con il solito metodo: **la cultura come paravento del business, attraverso l'organizzazione di grandi eventi, utili per distribuire risorse, creare clientele, assicurarsi futuri consensi.**

Naturalmente la Regione si dà molto da fare per supportare l'evento stanziando un bel po' di fondi pubblici attraverso specifiche norme delle leggi finanziarie (LL.RR. 1/2024 e 3/2025).

**Esattamente 4 milioni di euro per il 2024 (DDG 6631 del 31/12/2024),** ripartiti tra il Parco Archeologico (**2.855.000**) e Comune di Agrigento (**1.145.000**).

Mentre, per il 2025, **1.886.360 euro**, decretati qualche settimana fa (DDG 3383 del 7 luglio 2025, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana), **sono stati assegnati al Parco di Agrigento e 977.500 mila euro al Comune** (DDG 2835 del 10/6/2025, in attuazione per l'anno 2025 dell'art.24 della L.R. 1/2024 di legge).

Questi soldi sono stati destinati dal Comune Agrigentino ad eventi quali cui la festa di S. Calogero, alle manifestazioni del teatro Efebo d'oro e, in una proiezione generosamente ottimistica e autocelebrativa, al gran galà opera di fine d'anno, per il quale è stata già prevista una spesa di 73 mila euro...

Si badi bene: questa montagna di soldi del bilancio regionale non serve a finanziare il programma alla base del dossier con il quale Agrigento, due anni fa, vinse il titolo. Nossignore. Quelli finanziati dalla Regione sono *soltanto* gli **"eventi a supporto"** delle manifestazioni di Agrigento Capitale della Cultura.

E il programma "vero" della Fondazione Agrigento Capitale? Non si sa. A parte la Sagra del Mandorlo in Fiore di marzo scorso e la Festa di S. Calogero iniziata il 4 luglio, non si sa ancora cosa del programma originario sarà realizzato nella manciata di mesi che, alla fine dell'anno, decreteranno il passaggio di consegne alla città capitale della cultura nel 2026, L'Aquila. Ma già una delle iniziative di arte contemporanea inserite nel dossier di candidatura, **l'installazione *Silent Room*** dell'artista franco-libanese Nathalie Harb, sta facendo molto discutere la comunità cittadina (*Report Sicilia* del 23 luglio scorso) sia per i costi decisamente rilevanti (**151.321 euro**, determine dirigenziali del Parco Archeologico n. 520 del 3-6-2025 e n. 600 del 24-6-2025) che per lo scarso *appeal* del tema: una "stanza" realizzata in materiale effimero, uno spazio di "cura" nella quale soffermarsi a riflettere su sé stessi e sui tanti mali che in questo momento affliggono il mondo. Un proposito certo di raffinata concezione simbolica e antropologica, se non fosse per il rumore di fondo che accompagna la stentata, ma costosissima attuazione del programma di Agrigento Capitale.

**Quel che sappiamo però è che del programma di supporto la parte del leone fino ad oggi la fa la musica, arte declinata ad Agrigento in tutte le sue numerose sfaccettature artistiche.**

Si è iniziato l'anno scorso con **il concerto del trio Il Volo**, andato in onda nelle tivù Mediaset a dicembre, ma registrato nella Valle dei Templi sotto la canicola di fine agosto, con il pubblico costretto ad indossare abiti invernali per non contraddire la veridicità del "Truman Show" nostrano: il tutto per la modica spesa di **1.260.151,02 euro effettivi, una cifra colossale che documenta in**

**maniera eclatante il peso della “corrente turistica” governativa, capace di plasmare, a puro scopo di business, l’intera gestione dell’evento.**

Si parte infatti da una previsione di **“sole” 500.000 euro per la realizzazione del concerto** (DDG 2931 del 25/7/2024, Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana) che in corso d’opera (determina dirigenziale n. 612 dell’8 agosto 2024 del Parco della Valle dei Templi di Agrigento) lievitano sino a 800.000 euro, di cui 500.000 stanziati sul capitolo (377377) dedicato ad Agrigento Capitale della Cultura nel bilancio della Regione Siciliana nel 2024 (L.R. n. 1 del 16 gennaio 2024) e 300.000, invece, sul capitolo (29) destinato agli eventi nel bilancio del Parco Archeologico di Agrigento.

Ma non basta, evidentemente il budget economico è ancora insufficiente a garantire l’organizzazione del concerto epocale.... Così **altri 188.151,02 euro** vengono attinti **dal capitolo 376599 del bilancio regionale** su cui gravano i progetti di valorizzazione culturale dell’intera Sicilia (DRS 6034 del 10/12/202 del responsabile del Servizio Parco Archeologico di Agrigento) e *dulcis in fundo* lo stesso Ministero del Turismo eroga al beneficiario Parco Archeologico di Agrigento ulteriori 150.000 euro sul 20% del FUNT, vincolati alla voce “produzione televisiva” (MT prot. n. prot. 0422234/24 del 6/12/2024), mentre 122.000 euro sono attribuiti allo stesso evento dall’agenzia nazionale ENIT. Su quest’ultimo finanziamento, insieme a molti altri affidamenti di ENIT, è stata accesa una procedura di verifica da parte dell’Anac e della Corte dei conti.

**Insomma, una provvista finanziaria imponente per la quale si sono pervicacemente mobilitati sia il governo regionale che quello nazionale. Tutto per un concerto che avrebbe dovuto anticipare l’anno di Agrigento Capitale promuovendone l’immagine in tutto il mondo. Anzi, meglio: “nel globo terracqueo”**

Per gli amanti del *soul*, la morbida voce baritonale di Mario Biondi ha allietato gli agrigentini, il 20 giugno scorso, per la Festa della Musica, costata appena 20 mila euro (determina dirigenziale n. 568 del 19-6-2025).

**Ma il *clou* è stato certamente il concerto del 7 luglio scorso di Riccardo Muti e della sua Orchestra Luigi Cherubini**, ai piedi del tempio della Concordia, con sinfonie di Beethoven, Mendelssohn-Bartholdy, Giuseppe Verdi: **un finanziamento di 650 mila euro** (sempre secondo il DDG 3383 del 7 luglio).

Dalle anticipazioni fornite dal quotidiano *La Repubblica* e soprattutto dagli atti pubblicati dal Parco di Agrigento ricaviamo che **88 mila euro** sono serviti per il cachet del Maestro Muti e **74.910 sono andati alla Fondazione Ravenna Festival**. Per le spese dell’organizzazione tecnica, delle trasferte aeree, dell’ospitalità e dei transfer, dei video, dello staff e della logistica, e infine dell’assicurazione contro il maltempo, sono stati impegnati **492.077,56 euro** (determine dirigenziali del Parco nn. 426 dell’8-5-2025, 487-488 del 23 maggio 2025, 537-538 dell’11 giugno, 552 del 12 giugno, 611 del 27 giugno, 615 e 617 del 1° luglio 2025), per un importo globale che addirittura supera, seppur di poco, il budget del finanziamento iniziale.

Intanto, i 600 posti della platea agrigentina sono andati a ruba tra gli amanti della musica classica: 155 euro i biglietti del primo settore, 105 euro i più modici. Decisamente più fortunati gli spettatori del Pala De André di Ravenna che il 5 luglio hanno potuto assaporare lo stesso identico concerto con biglietti dal prezzo più popolare, da 18 a 80 euro e per i giovani sotto i 18 anni 5 euro: che bella idea per favorire la conoscenza della musica tra gli adolescenti, per di più con l’esempio di un’orchestra “giovanile” già famosissima!

Quello che colpisce, nel fenomeno di Agrigento Capitale 2025, è **l’ingente profusione di fondi pubblici a fronte degli esigui risultati raggiunti**, spesso rivelatisi degli insidiosi boomerang per l’immagine della città e della Sicilia.

*L'intera provvista finanziaria, se teniamo conto dei fondi assegnati dal **bilancio regionale** negli anni 2024 e 2025 al **Comune di Agrigento (1.145.000+977.500)** e al **Parco Archeologico (2.855.000+1.886.360+188.151,02 euro)**, di quelli assegnati dal **Ministero del Turismo (150.000+122.000)** e dal **Ministero della Cultura al Comune di Agrigento (1.000.000,00)** e infine dei fondi che il Comune si è impegnato a versare per il raggiungimento degli obiettivi statutarî alla **Fondazione Agrigento Capitale (3.510.000, secondo la convenzione stipulata il 3/7/2024)**, raggiunge **la ragguardevole cifra di 11.834.011. Ad oggi.***

E mentre il ministro Giuli si affretta a dichiarare che tutto ad Agrigento procede per il meglio, mentre sarebbe opportuno che i suoi uffici effettuassero il monitoraggio minuzioso del modo in cui si sta gestendo il titolo di Capitale della Cultura, **alcuni indicatori sottolineano il fallimento annunciato della manifestazione, senza che una reale inversione di tendenza possa prodursi a 5 mesi dalla conclusione dell'anno.**

Intanto è caduto nel vuoto il tentativo della Fondazione di trovare sponsor privati: nessuno ha evidentemente ritenuto di "mettere la faccia" in un'operazione che appare già irrimediabilmente compromessa, ed è il segnale di come **sia mancato del tutto l'auspicabile coinvolgimento virtuoso delle forze sociali locali, dall'associazionismo all'imprenditoria**, lasciate ai margini dalla casta politica e burocratica agrigentina.

**Vale la pena ricordare che a Pesaro, Capitale della Cultura nel 2024**, il bilancio della manifestazione, pubblicato il 9 luglio scorso, presenta ben altri numeri. L'investimento finanziario è stato di **appena 6,18 milioni di euro**, di cui **circa il 41% di fondi pubblici e il 42% di fondi privati**, il resto è stato raccolto con la biglietteria e le attività culturali. Tutti i 47 progetti del dossier di candidatura sono stati portati a termine e sono stati proposti 2683 eventi, con 150 prodotti culturali realizzati e 2210 artisti arrivati da trenta paesi del mondo.

Sono state registrate 110.000 presenze, con un incremento turistico del 31%: **al contrario ad Agrigento le associazioni di categoria denunciano un calo del 30 % di turisti a luglio**, un dato che fotografa la crisi in atto e una realtà ben diversa da quella vagheggiata al tempo della promozione milionaria del concerto de *Il Volo*, redditizia solo per Mediaset.

## **CONCLUSIONI**

Il finanziamento pubblico senza regole di eventi *culturali* si intreccia in modo inestricabile e tutt'altro che virtuoso con la **gestione clientelare delle manovre economiche da parte del presidente Galvagno**, sul quale sta indagando l'Autorità giudiziaria.

Ad agosto 2024 e poi a dicembre 2024, l'approvazione delle finanziarie è stata possibile solo distribuendo trasversalmente ai parlamentari dell'ARS contributi per le "esigenze territoriali", sino al caso clamoroso scoppiato a Sortino, in provincia di Siracusa, dove in tre anni sono arrivati 230.000 euro all'associazione culturale *Teatrando* che, singolarmente aveva sede a casa della madre di Carlo Auteri, vicecapogruppo di Fratelli d'Italia all'ARS.

Regista e garante di queste operazioni è stato il presidente Galvagno, abile a zittire i mugugni dei deputati ed a permettere l'approvazione delle manovre mediante la distruzione di risorse in misura diversa per i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.

Bastano due numeri: **ad agosto 2024 le mance**, per organizzare sagre, eventi, carnevali, pasque, rally, ma anche contributi a parrocchie e chiese sono costate ai cittadini siciliani **70 milioni di euro. A dicembre addirittura 100 milioni.**

**Ancora una volta: la cultura nelle sue varie forme, fino alle manifestazioni più popolari utilizzata per creare clientele, queste ultime necessarie per assicurarsi il consenso futuro.**

Un sistema inaccettabile, nel quale Fratelli d'Italia attraverso i suoi rappresentanti gioca un ruolo fondamentale, che **costa ogni anno non meno di 200 milioni di euro** alle casse della Regione e quindi ai cittadini siciliani. Un sistema sul quale sta indagando la magistratura, che trarrà tutte le conclusioni del caso.

**Alla luce di tutto quando presentato nei paragrafi precedenti, ITALIA VIVA ESPRIME UN GIUDIZIO POLITICO FORTEMENTE NEGATIVO. IN PARTICOLARE, CHIEDE:**

- **che il presidente Schifani tolga le deleghe ai due assessori di Fratelli d'Italia al Turismo (Amata) e Scarpinato (Beni Culturali), che si sono resi protagonisti di una gestione fallimentare ed opaca dei finanziamenti pubblici per la Cultura;**
- **che il presidente dell'ARS Galvagno ripristini IMMEDIATAMENTE le condizioni di regolare funzionamento della Fondazione Federico II, nominando un direttore competente, esclusivamente in funzione di merito e professionalità.**